



Al Giudice di Pace di Lecco, avv. Guido Alberto Bagalà
guidoalberto.bagala@monza.pecavvocati.it

Oggetto: Causa civile Tribunale di Brescia RG 15303/2011 Bagalà/Sanfilippo –
Sentenza n. 2066/2017 pubblicata il 04/07/2017 – Considerazioni

Egregio Giudice Bagalà

La sentenza in oggetto descritta non mi ha per nulla convinto; però mi ha insegnato che l'art. 21 della Costituzione consente di manifestare liberamente il proprio pensiero, tranne che nei confronti dei magistrati; comunque fino a quando tale articolo non verrà abrogato, pubblicherò sempre tutto ciò che attiene alla disonestà altrui e senza tema di essere smentito, posto che io pubblico sempre fatti e documenti inconfutabili.

Non ce l'ho con Lei ma con l'ignoranza di alcuni giudici di pace che fanno soffrire l'utenza quando gli organi accertatori delle violazioni sbagliano o prevaricano.

Nello scorso Natale ho pubblicato il mio secondo libro dal titolo "*La legge è uguale per tutti ma per alcuni è più uguale*" e il terzo capitolo intitolato "*Giustizia dei giudici di pace una e trina*" è dedicato a Lei, ma non è solo, è in buona compagnia con il GdP di Piacenza (Maria Cristina Ferraresi), con il GdP di Trieste (Stefania Bernieri Di Lucca), con il Presidente del Tribunale di Lecco (Ersilio Secchi), con il Presidente della Corte d'Appello di Milano, ora Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione (Giovanni Canzio), mentre in data 03 giugno 2017 ho inviato un esposto anche a carico del GdP di Como (Barbara Capotosto) e stia tranquillo, se il CSM risponde allo stesso modo e il Ministro della Giustizia tace, pubblicherò anche questo nel mio sito web.

In ordine alla nostra sentenza ritengo che la stessa non deve aver convinto nemmeno il giudice che l'ha emessa se, a fronte dei centomila euro da Lei pretesi, mi ha

condannato al pagamento della misera somma di € 5.000; si vede che per un giudice togato questo è il valore dell'onore e della reputazione di un giudice di pace/avvocato. A me comunque è andata così bene che ho festeggiato la mia sconfitta con pasticcini e champagne. La sentenza purtroppo fa acqua da tutte le parti, il giudice bresciano ha interpretato le mie espressioni a modo suo e per riconoscerLe quella misera somma di € 5.000 si è dovuto arrampicare sugli specchi cadendo più volte in contraddizione.

Non ho nessuna intenzione di proporre appello perché so come funziona la giustizia in questo Stato, ormai considerato dalla quasi totalità dei cittadini come la "repubblica delle banane", ma, se dovessi impugnare la sentenza, ecco quale sarebbe uno dei rilievi essenziali da muovere al giudice bresciano:

costui ha ritenuto: pubblicare che "il giudice avrebbe trasformato un ufficio giudiziario in una trincea e che, in caso di rigetto del ricorso, qualsiasi ricorrente ne usciva con le ossa rotte; che il giudice non sembra seguire un criterio imparziale, che sembra non avere alcun rispetto per il denaro altrui, che appioppa una ridda di cifre senza la benché minima motivazione, barando sulla durata del giallo del semaforo"

sono stati attacchi personali diretti a colpire su un piano individuale senza alcuna finalità di pubblico interesse, mentre, invece, io sono fermamente convinto che si tratta di fatti inconfutabili di grande interesse pubblico, che nessuno ha osato destituire di veridicità, posto che il CSM ha disposto l'archiviazione degli atti, non perché non erano veri, ma perché ha ritenuto di non entrarvi nel merito perché nei fatti non erano ravvisabili profili di rilevanza disciplinare, trattandosi di censure avverse sentenze suscettibili di impugnazione; e sbaglia il giudicante nell'assumere, come prova della insussistenza delle mie asserzioni, che le Sue sentenze non sono state impugunate, posto che la mancata impugnazione, economicamente sproporzionata rispetto alla sanzione da difendere, non prova la giustizia di una sentenza, per cui non si saprà mai quanto sia stata ineccepibile o spregevole la Sua condotta. Il fatto, ad esempio, che io non impugni la Sentenza che ci riguarda non vuol dire che è giusta.

Il Tribunale ha ritenuto che non vi sarebbe stata lesione del Suo diritto personale all'onore se mi fossi limitato all'invio degli esposti al CSM, al Ministro della Giustizia ed al Consiglio Giudiziario, essendo stati presentati per valutare condotte censurabili in sede disciplinare mentre, viceversa, vi è diffamazione con la pubblicazione degli stessi sul sito internet, volta che non esisteva alcun interesse pubblico alla loro conoscenza,

soprattutto da parte di chi aveva giudizi pendenti dinanzi al Giudice di Pace di Missaglia. Il Tribunale ha preso un grosso svarione nel non ritenere, invece, che, se il CSM e il Consiglio Giudiziario hanno dribblato ed il Ministro della Giustizia è stato silente, l'unico modo per pubblicizzare il pericolo della Sua permanenza nell'Amministrazione della Giustizia non poteva essere che quello della pubblicazione in internet con finalità, quindi, di pubblico interesse, a salvaguardia soprattutto proprio di chi aveva giudizi pendenti dinanzi a Lei e di eventuali altri ricorrenti.

Ma poiché questa è la giustizia, non posso che rispettarla e, quindi, pagare il dovuto. Nella mia missiva pasquale del 09 aprile scorso Le avevo promesso che Le avrei dato 500.000 euro, anche in caso di Sua soccombenza ma, visto il comportamento del giudicante e la Sua fretta di aver chiesto subito al mio avvocato via PEC se sia mia intenzione adempiere spontaneamente al pagamento dei 5.000 euro, ho cambiato idea, per cui, Le offro tre possibilità di riscossione:

- 1)** dare la più ampia diffusione al mio libro *"La legge è uguale per tutti ma per alcuni è più uguale"* e a fronte del Suo impegno sono disponibile a cederLe i diritti fino al pieno soddisfo del credito da Lei vantato nei miei confronti;
- 2)** pagare il dovuto nella misura di **5 centesimi al mese** e la riscossione dovrà avvenire a Lecco presso la mia abitazione in viale Dante davanti al civico n. 28;
- 3) attivare gli atti esecutivi;** in questo caso, però, dovrà "attaccarsi al tram" e, poiché a Lecco non ci sono tram, si attacchi dove vuole purché di Suo piacimento.

Per quanto concerne l'ordine del giudice di pubblicare a spese mie la sentenza sui quotidiani "Il Giornale di Merate" e "La Provincia di Lecco" allo stato non ho alcuna intenzione di ottemperare, per cui, se ci tiene tanto a sventolare la Sua magra vittoria, provveda Lei a spese Sue e nell'occasione provveda anche a pagare le spese di registrazione della sentenza che poi ci aggiustiamo.

In attesa di un Suo gradito riscontro Le invio i più distinti saluti.

Lecco, 18 luglio 2017.

IL DELEGATO SOS UTENTI
PER LA LOMBARDIA
(Dr. Calogero Sanfilippo)

